



COMITATO VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Parere n. 7 Seduta del 27.08.2024

Oggetto: Ditta: C.A.F.A.R. SOCIETA' AGRICOLA COOPERATIVA FRA ALLEVATORI ROMAGNOLI
Intervento: "AUMENTO DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA MASSIMA AUTORIZZATA E ADEGUAMENTO DEGLI IMPIANTI A SERVIZIO (DEPURATORE AZIENDALE)",
da realizzarsi presso l'area sita in via Confin n. 94 in Comune di TORRE DI MOSTO (VE).
Procedura di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Cronologia delle comunicazioni

Con note acquisite agli atti con prott. nn. 26376, 26379 del 22.04.2024 la ditta C.A.F.A.R. Società Agricola Cooperativa Fra Allevatori Romagnoli ha presentato istanza di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione d'Impatto Ambientale per il progetto relativo all'*aumento della capacità produttiva massima autorizzata e adeguamento degli impianti a servizio (depuratore aziendale)*, da realizzarsi presso l'area sita in via Confin n. 94 in comune di Torre di Mosto (VE), in quanto il progetto rientra tra le tipologie di impianto previste dall'allegato IV – punto 4, lettera f) del D.lgs 152/06, denominata "*macelli aventi una capacità di produzione di carcasse superiori a 50 tonnellate al giorno e impianti per l'eliminazione o il recupero di carcasse e di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 tonnellate al giorno*".

Con nota prot. n. 27660 del 29.04.2024 è stata effettuata la comunicazione alle amministrazioni e agli enti territoriali interessati dell'avvenuta pubblicazione il giorno 29.04.2024 sul sito web della Città metropolitana di Venezia della documentazione relativa al progetto in esame. Tale nota è stata spedita dal SUAP di Torre di Mosto ai soggetti interessati, a seguito di sollecito della Scrivente Amministrazioni, il giorno 07.05.2024, determinando così per tale data l'avvio del procedimento in oggetto.

In data 06.05.2024 si è riunito il Comitato Tecnico VIA per la presentazione del progetto, convocato con nota prot. n. 27670 del 29.04.2024, di cui al verbale prot. n. 33028 del 06.05.2024.

In data 20.05.2024 è stato effettuato un sopralluogo presso la Ditta, del cui espletamento era stata data comunicazione con nota prot. n. 30912 del 14.05.2024. Di tale sopralluogo è stato redatto il verbale prot. n. 40371 del 21.06.2024.

Con note prott. nn. 35457 e 35460 del 30.05.2024 la Ditta trasmette integrazioni volontarie relative all'impatto odorigeno, pubblicate sul sito web della Città metropolitana di Venezia nella medesima data.

Con nota prot. n. 35469 del 30.05.2024 è pervenuto parere favorevole da parte del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale.

Con nota protocollo n. 39104 del 17.06.2024, con il contributo di ARPAV (prot. n. 35911 del 31.05.2024), sono state richieste alla ditta integrazioni documentali ed approfondimenti tecnici al fine di poter effettuare una valutazione esaustiva degli impatti ambientali generati dall'intervento proposto. In particolare, sono state richieste ulteriori informazioni per i seguenti temi:

Matrice rumore

Sistema di gestione

Impianto di depurazione

Matrice atmosfera/odori

Altri chiarimenti

La ditta ha dato seguito quindi alla predetta richiesta integrazioni con documentazione acquisita agli atti con note prott. nn. 48555, 48557, 48558 del 30.07.2024.

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da

CRISTIANA SCARPA il 30/08/2024 16:37:13

CRISTIANA SCARPA il 30/08/2024 09:25:37 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

DETERMINA DIRIGENZIALE SENZA RILEVANZA CONTABILE: 2024 / 2391 del 30/08/2024

Prot.: 2024 / 54178 del 30/08/2024

In data 26.08.2024 con nota prot. n. 52954 è pervenuto parere di ARPAV relativamente alle componenti atmosfera e rumore.






















SOGGETTO PROPONENTE

Denominazione Azienda	C.A.F.A.R. SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA FRA ALLEVATORI ROMAGNOLI
Legale rappresentante	Montanari Antonio
Sede legale	Via L. Pirandello 5/7 – 47030 Gatteo (FC)
Sede del sito	Via Confin 94 – 30020 Torre di Mosto (VE)
Settore Merceologico	Macello con capacità produttiva > 50 t/giorno
Codice IPPC	6.4 a
Codice NOSE-P	105.03
Codice NACE	15



Documentazione presentata:

Documentazione VIA

-  Allegato0 - Elenco Elaborati_23072021.pdf
-  5_Relazione studio preliminare ambientale.pdf
-  6_24.0242_VIAP_C.A.F.A.R. TORRE DI MOSTO_01M_all.pdf
-  7_24C001_G01-00_RELAZIONE TECNICA.pdf
-  8_24C001_G02-00_CICLO TRATTAMENTO_SCHEMA.pdf
-  9_24C001_G03-00_STATO DI FATTO_PIANTE.pdf
-  10_24C001_G04-00_STATO DI PROGETTO_PIANTE.pdf
-  11_24C001_G05-00_STATO DI RAFFRONTO (ROSSO-GIALLO)_PIANTE.pdf
-  12_24C001_G06-00_STATO DI PROGETTO_SEZIONI.pdf
-  13_Tavola_Planimetria generale.pdf
-  14_Tavola_Planimetria approvvigionamento idrico.pdf
-  15_Tavola_Planimetria emissioni in atmosfera.pdf
-  16_Tavola_Planimetria rete fognaria.pdf
-  17_Tavola_Planimetria stoccaggio rifiuti.pdf
-  18_Tavola_Planimetria stoccaggio materie prime.pdf
-  20_RELAZIONE TECNICA - VALUTAZIONE DI NON INCIDENZA.pdf
-  21_Posizionamento rispetto alle- BATC.pdf
-  RT-AJ0803.CZ_FIS-CAFAR-Relazione-Modello.pdf
-  Allegato1-RT-AJ0803.CZ_FIS-CAFAR-MappeModello.pdf
-  Allegato2-RT-AJ0803.CZ_FIS-CAFAR-StrutturaModello.pdf
-  Allegato3-RT-AJ0803.CZ_FIS-CAFAR-ModelloMeteorologico.pdf

Documentazione integrativa

- Allegato-Quadro-di-riferimento-progettuale-Integrazione.docx.pdf
- MALOCCO-Risposta-a-richieste-integrazioni-02.docx.pdf
- ODOR-COVER.pdf
- 240717-Risposta-a-richieste-di-integrazione.docx.pdf
- Tavola-8-Deflussi-idrici-con-punti-di-scarico.pdf
- Tavola-5-Area-stoccaggio-rifiuti.pdf
- Tavola-6-Aree-per-lo-stoccaggio-materie-prime-e-movimentazione.pdf
- Tavola-7-Individuazione-delle-aree-esterne.pdf
- Tavola-1b-Pianta-piano-primo-e-secondo.pdf
- Tavola-2-Approvvigionamento-idrico.pdf
- Tavola-4-Scarichi-rete-fognaria.pdf
- Stralcio-9.2-Descrizione-del-sito-Area-interna.pdf
- Tavola-1-Planimetria-generale.pdf
- Tavola-1a-Pianta-piano-terra.pdf
- RT-AJ1163.CZ.FIS-CAFAR-Relazione-Modello.pdf
- Posizionamento-rispetto-alle-BATC-del-11-dicembre-2023.docx.pdf
- 24.0242-VIAP-C.A.F.A.R.-TORRE-DI-MOSTO-02M-all.pdf
- Allegato1-RT-AJ1163.CZ.FIS-CAFAR-MappeModello.pdf
- Tavola-3-Emissioni-in-atmosfera.pdf
- 24C001-G01-01-RELAZIONE-TECNICA.pdf

OSSERVAZIONI

Non sono pervenute osservazioni

Oggetto della richiesta:

La Ditta chiede la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale per l'aumento della capacità produttiva massima autorizzata (Categoria 6 – Attività 6.4 a – Funzionamento di macelli aventi una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 Mg al giorno) e adeguamento degli impianti a servizio nello specifico il depuratore aziendale, in quanto il progetto rientra tra le tipologie di impianto previste dall'allegato IV – punto 4, lettera f) del D.lgs 152/06, denominata “macelli aventi una capacità di produzione di carcasse superiori a 50 tonnellate al giorno e impianti per l'eliminazione o il recupero di carcasse e di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 tonnellate al giorno”.

Stato autorizzato:

- ✓ Il Gestore è autorizzato con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui alla determinazione n. 988/2024 rilasciata dalla Città metropolitana di Venezia.

Analisi del quadro progettuale

Descrizione dell'attività svolta - Localizzazione - Inquadramento urbanistico

La Ditta esercita l'attività di macellazione di avicoli presso l'area sita in via Confin n. 94 in Comune di Torre di Mosto (VE).

L'ambito e l'area dell'attività sono visibili nell'immagine sottostante (Fonte: SPA):



L'area di allevamento è identificata come segue:

- catastalmente al Foglio 4 mappale 287 e Foglio 5 mappali 248 - 759,
- urbanisticamente nel Piano Regolatore Generale l'area è classificata zona omogenea D/1 - Zona per insediamento produttivi di completamento.

Capacità produttiva allo stato attuale:

	Descrizione attività	Prodotto lavorato	Capacità massima Ton/gg	Capacità massima Ton/Anno
Attività IPPC 6.4.a	Macello	Carcasse prodotte	75	21.000
Attività Connessa NON IPPC	Preparazione prodotti cotti	Prodotto finito confezionato	/	/

Impianto di depurazione

E' un impianto di depurazione biologico in continuo con annessa vasca coperta di accumulo dei fanghi di supero in attesa del ritiro.

Impianti accessori – stato attuale e futuro

Area di deposito temporaneo dei rifiuti

E' un area all'aperto situata nella parte posteriore dell'azienda in cui vengono stoccati sia i sottoprodotti della lavorazione del pollo sia i rifiuti prodotti durante il ciclo di preparazione. Il materiale viene depositato in contenitori in acciaio autorizzati e in sosta in una piazzola attrezzata.

Aree stoccaggio silos gas e acqua potabile

Area posta ad Ovest costituita da platea in cui vi sono collocati :

- n. 1 silos di capacità di 3.210 litri di Ossigeno;
- n. 1 silos di capacità di 6.040 litri di CO₂;
- n. 1 silos di capacità di 3.160 litri di Azoto;
- n. 1 silos di capacità di 150.000 litri di acqua potabile in accumulo.

I silos sono sistemati su una platea e sono muniti di un sistema di protezione con strutture metalliche da urti accidentali.

Pompa gasolio

Situata nella parte anteriore dell'azienda è presente un distributore di carburanti (gasolio) per autotrazione di proprietà dell'Azienda utilizzato prevalentemente per il rifornimento dei carrelli elevatori.

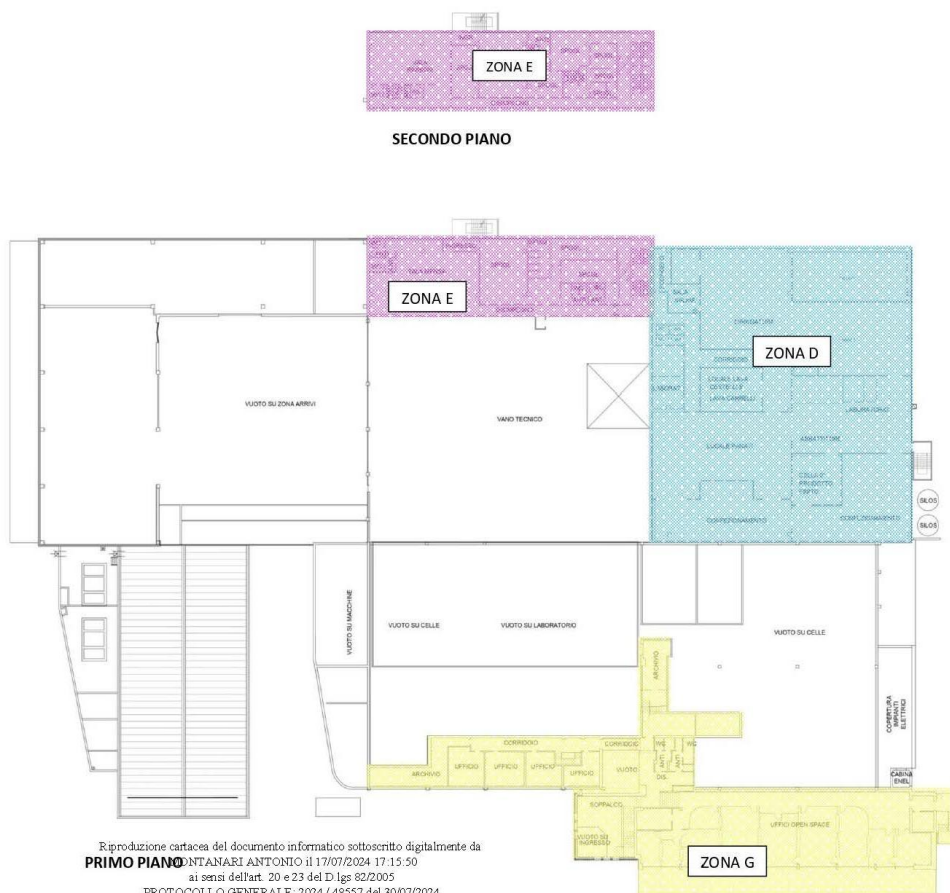
Cabina ENEL

Aree stoccaggio serbatoio azoto liquido in pressione

Area posta ad est costituita da platea in cui vi sono collocati:

- n° 1 silos di 25.000 litri di azoto.
- N° 4 Rack da 8 bombole di CO₂ e Azoto

I silos sono sistemati su una platea e sono muniti di un sistema di protezione con strutture metalliche da urti accidentali.



N. identificativo sulla mappa	Piano	Descrizione
Zona A	P.T.	Sosta degli animali vivi, stordimento e aggancio
Zona B	P.T.	Corpo centrale attività di macellazione e sezionamento
Zona C	P.T.	Magazzino e spedizioni a temperatura controllata
Zona C	P.P.	Uffici
Zona D	P.T + P.P.	Lavorazioni cotti e crudi
Zona E	P.T.	Officina e magazzino ricambi
Zona E	P.P. + P.S.	Spogliatoi e mensa personale
Zona F	P.T.	Magazzino
Zona G	P.T + P.P.	Uffici
Zona H	P.T.	Centrale termica
Zona I	P.T.	Centrale frigo ammoniacca
Zona L	P.T.	Tunnel di raffreddamento

A- SOSTA DEGLI ANIMALI VIVI, STORDIMENTO E AGGANCIO

Si tratta di un fabbricato composto da :

- locale scarico dei polli vivi da camion in arrivo e lavaggio camion in uscita: è un'area con pavimento in pendenza per consentire il dilavamento veloce durante le operazioni di pulizia.
- Locale alimentazione linee di macellazione: vengono caricati i container per lo svuotamento dei polli ed il loro stordimento.
- Locale tunnel asciugatura pre raffreddamento.



B- CORPO CENTRALE ATTIVITÀ DI MACELLAZIONE E SEZIONAMENTO

Si tratta di un fabbricato costituito da tre edifici collegati di cui:

EDIFICIO MACELLAZIONE

Rappresenta la parte dell'edificio in cui vengono effettuate le attività di macellazione.

I locali sono identificabili in:

- Locale per il dissanguamento
- Locale per la spiumatura.
- Locale eviscerazione.

DIFICIO STOCCAGGIO IMBALLI

Locale stoccaggio e appendimento imballi. Comunica direttamente con l'esterno e riceve gli imballi che devono essere inviati alle linee di lavorazione.

EDIFICIO SEZIONAMENTO CARCASSE

- Locale sala taglio. E' un locale di circa 800 mq in cui le carcasse di pollo vengono sezionate e confezionate.
- Cella di stoccaggio momentaneo prodotto a 0° C.
- Locale ripostiglio

C- MAGAZZINO E SPEDIZIONI A TEMPERATURA CONTROLLATA

Il prodotto in sosta è in imballi in plastica o in cartone. Esso è suddiviso in:

- Un'area per lo stoccaggio del prodotto congelato a - 18° C.
- Un'area adibita allo stoccaggio del prodotto commercializzato.
- Un'area per il ricevimento del prodotto dall'esterno con n° 3 porte di ricevimento verso l'esterno.
- Un'area per lo stoccaggio del prodotto che arriva direttamente dalla produzione di giornata.
- Un'area in cui vi sono n° 6 porte di carico munite di pedana telescopica
- Un piccolo locale che comunica con gli uffici per il prelievo degli ordini.

D- LAVORAZIONI COTTI E CRUDI

Si tratta di un fabbricato su due piani così destinati:

PIANO TERRA

- Locale deposito droghe in sosta. Vi si trovano tutte le droghe e ingredienti in uso quotidiano stoccate in scaffalature.
- Locale macinazione in cui vi si trovano macchine per la lavorazione della carne quali tritacarne, separatori di carne e sfridi meccanici, nastri di trasporto e rilevatori di metalli.
- Locale cella stoccaggio materia prima a - 3 C°. E' adiacente al locale di macinazione e vi sosta tutto il materiale a base di carne che deve essere lavorato.
- Locale disimballo. Consiste in un area in cui il prodotto che arriva dall'esterno prima di entrare in produzione viene separato dagli imballi usati durante il trasporto.
- Cella - 18° C. E' un locale in cui viene stoccato il prodotto per le lavorazioni a una temperatura di - 18 C°.
- Locale lavorazione crudi. E' un locale ampio in cui vi si trovano macchine per la lavorazione del prodotto crudo. Vi sono nastri di trasporto e macchine per il confezionamento, pesatura ed etichettatura del prodotto. All'interno dello stesso vi è un area attrezzata per il lavaggio delle verdure usate come ingrediente.
- Locale imballo prodotti. Riceve il prodotto dal locale lavorati crudi e, tramite un nastro discensore, dal piano superiore. Il prodotto viene etichettato e messo in imballi in cartone per lo stoccaggio.
- Locale stoccaggio prodotto a 0° C. Viene usato per lo stoccaggio del prodotto fatto all'interno di tutto l'edificio cotti e crudi.

PIANO PRIMO

- Locale cottura panati. E' un locale all'interno del quale vengono prodotte, formate, panate, fritte in olio alimentare e cotte in forno a vapore tutte le referenze panate.
- Locale Insacco Wurstel. E' un locale di medie dimensioni in cui la matrice carne prodotta al piano inferiore, qui viene impastata, insaccata e angolata in apposito locale condizionato per poi essere cotta.
- Locale cottura a vapore arrostiti e wurstel. L'alimentazione del calore ai forni avviene in due modi: uno mediante condotte di vapore direttamente dalla centrale termica a vapore; l'altro mediante una bruciatore a metano posizionato fronte forno. Nella parte posteriore vi si trovano dei golia, sistema di produzione di fumo per affumicatura, che alimentati con segatura umida tramite una combustione a brace produce fumo da immettere nell'armadio di cottura.
- Confezionamento sottovuoto. E' un area in cui il prodotto cotto e raffreddato viene posto in confezioni sottovuoto per il mantenimento.

E- OFFICINA E MAGAZZINO RICAMBI - SPOGLIATOI E MENSA PERSONALE

F- MAGAZZINO

G- UFFICI

H- CENTRALE TERMICA

E' un locale di ampie dimensioni, sufficientemente aerato, all'interno del quale vi si trovano 2 caldaie a metano per la produzione di vapore. All'interno della caldaia vi si trovano inoltre:

- Serbatoio in pressione per il vapore.
- Serbatoi sale per l'addolcimento dell'acqua in ingresso caldaia.
- Sistema di disinfezione dell'acqua in ingresso dall'acquedotto.
- Centrale termica ad olio diatermico per la produzione delle friggitrici.

I- CENTRALE FRIGO

E' un locale ampio, diviso in due parti, all'interno nel quale vi si trovano gli impianti per la produzione del freddo. L'impianto funziona a R407F. Nel locale vi sono:

- n° 5 compressori a potenza frigorifera diversa.
- N° 5 motori elettrici in accoppiamento ai compressori.
- Un serbatoio di accumulo del refrigerante R407F.
- Un serbatoio di recupero olio dai compressori.
- N° 2 pompe per pescaggio e invio acqua di raffreddamento alla torre evaporativa posta sul tetto della struttura.
- Quadri elettrici di gestione dell'impianto.

L- TUNNEL DI RAFFREDDAMENTO

Le carcasse di pollo una volta macellate vengono qui trasferite per essere raffreddate velocemente. Il tunnel è diviso in due aree con temperature di esercizio diverse. Nel tunnel è presente una catena di appendimento che misura 4.400 m di ed è in grado di contenere circa 24.000 carcasse di pollo. Il tunnel è alimentato da un impianto ad ammoniaca con espansione della stessa all'interno degli evaporatori. Tutta la parte del valvolame di regolazione è all'esterno. Adiacente al tunnel vi è la cabina elettrica che alimenta la centrale frigorifera e la centrale per la produzione del freddo. La centrale ad ammoniaca è soggetta ad autorizzazione prefettizia in quanto vi sono depositati più di 75 kg di ammoniaca. Precisamente circa 3.600 kg. Il locale è provvisto di sistemi di segnalazione di guasti mediante tre livelli di sensori che misurano le perdite di ammoniaca. Livello uomo < 50 ppm; 100 ppm prima segnalazione fuga con accensione scrubler, 1.000 ppm sistema di sgancio di tutte le utenze in centrale. La centrale è costituita da 3 compressori a vite e da uno scambiatore a piastre per il raffreddamento di acqua necessaria al processo produttivo.



PROCESSO PRODUTTIVO – Stato di fatto

L'attività svolta nel sito può essere così riassunta:

- Ricevimento animali vivi e sosta in aree attrezzate,
- Macellazione e lavorazione del prodotto fresco crudo,
- Lavorazione e cottura del prodotto trasformato,
- Magazzinaggio e spedizione del prodotto,
- Attività di amministrazione del Business.

Nello specifico:

Arrivo vivo, stordimento e aggancio polli,

Macellazione: iugulazione, dissanguamento, scottatura, spiumatura e lavaggio con acqua,

Eviscerazione,

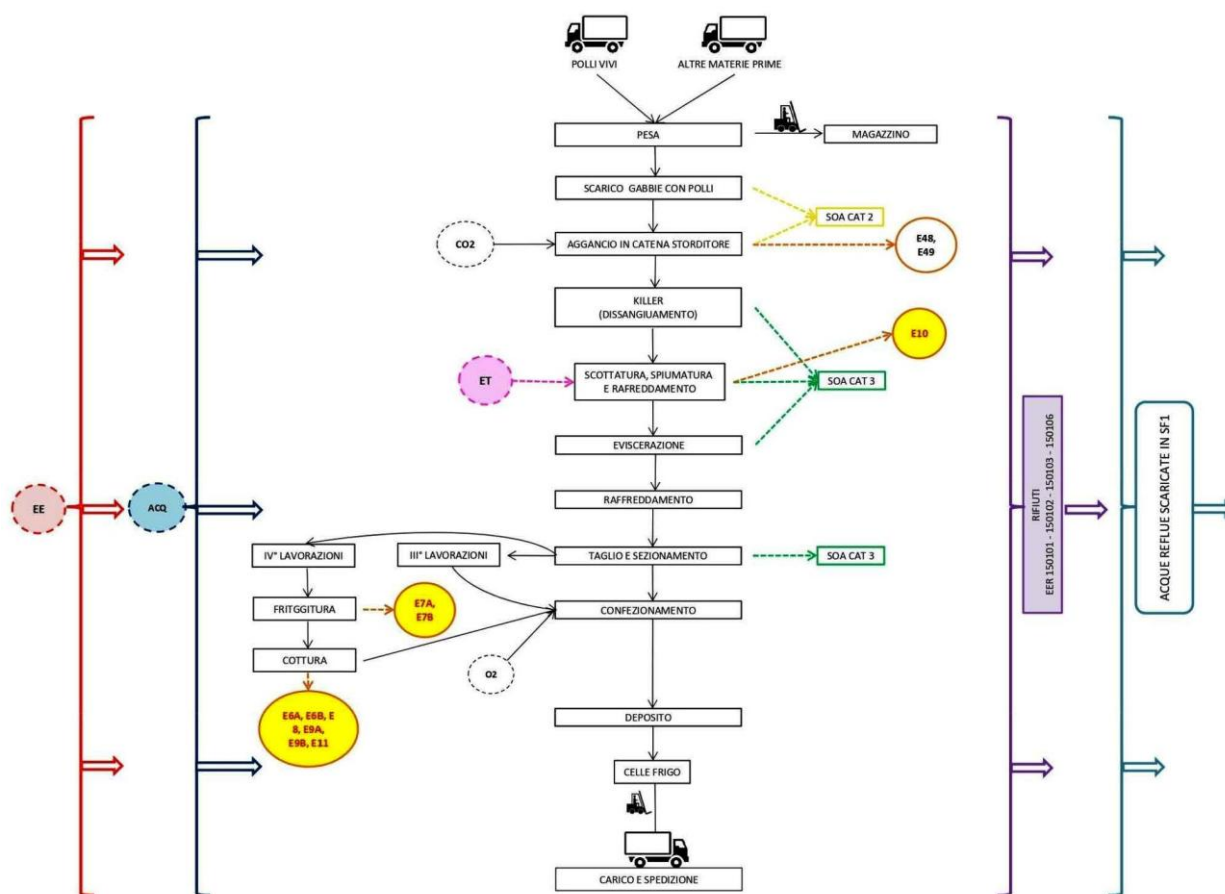
Raffreddamento, sezionamento e confezionamento,

- produzione di preparati di carne macinata e panati;

- produzione Wurstel;

- reparto arrosti.

Schema a blocchi del processo produttivo



LEGENDA	
	Punti di emissione soggetti a monitoraggio
	Punti di emissione non soggetti a monitoraggio
	Sottoprodotti di Categoria 2
	Sottoprodotti di Categoria 3
	Scarico in pubblica fognatura (S1) di acque reflue civili e industriali
	Acqua prelevata dall'acquedotto ASI di Torre di Mosto
	Acqua prelevata da pozzo
	Energia Elettrica
	Energia Termica
	Produzione di rifiuti

Turni di lavoro per reparto

Le suddette attività vengono eseguite secondo i seguenti turni di lavoro:

MACELLO				SEZIONAMENTO						PRODUZIONE COTTI					
IN	OUT	Tot Ore	N. GG	IN	OUT	IN	OUT	Tot Ore	N. GG	IN	OUT	IN	OUT	Tot Ore	N. GG
5	13	8	5	8	13	14	18	9	5	6	13	14	20	13	5

Il personale giunge già in sito tra le 4 e le 5 del mattino, per cui possono già esserci muletti o macchine in funzione.

I camion del vivo arrivano tra le 22 e le 6 del mattino.

PROCESSO PRODUTTIVO – Stato futuro

Capacità produttiva allo stato futuro:

	Descrizione attività	Prodotto lavorato	Capacità massima Autorizzata Ton/gg	Capacità massima Autorizzata Ton/Anno	Capacità massima Richiesta Ton/gg	Capacità massima Richiesta Ton/Anno
Attività IPPC 6.4.a	Macello	Carcasse prodotte	75	21.000	160	49.600

A seguito dell'aumento di capacità produttiva i cambiamenti saranno riferito solo al ciclo produttivo in quanto lo stabilimento non subirà variazioni nella propria struttura.

Nello specifico i cambiamenti riguardano gli automezzi per il trasporto del vivo che passeranno da 12 a 20 al giorno e gli orari di lavoro che saranno rimodulati come segue:

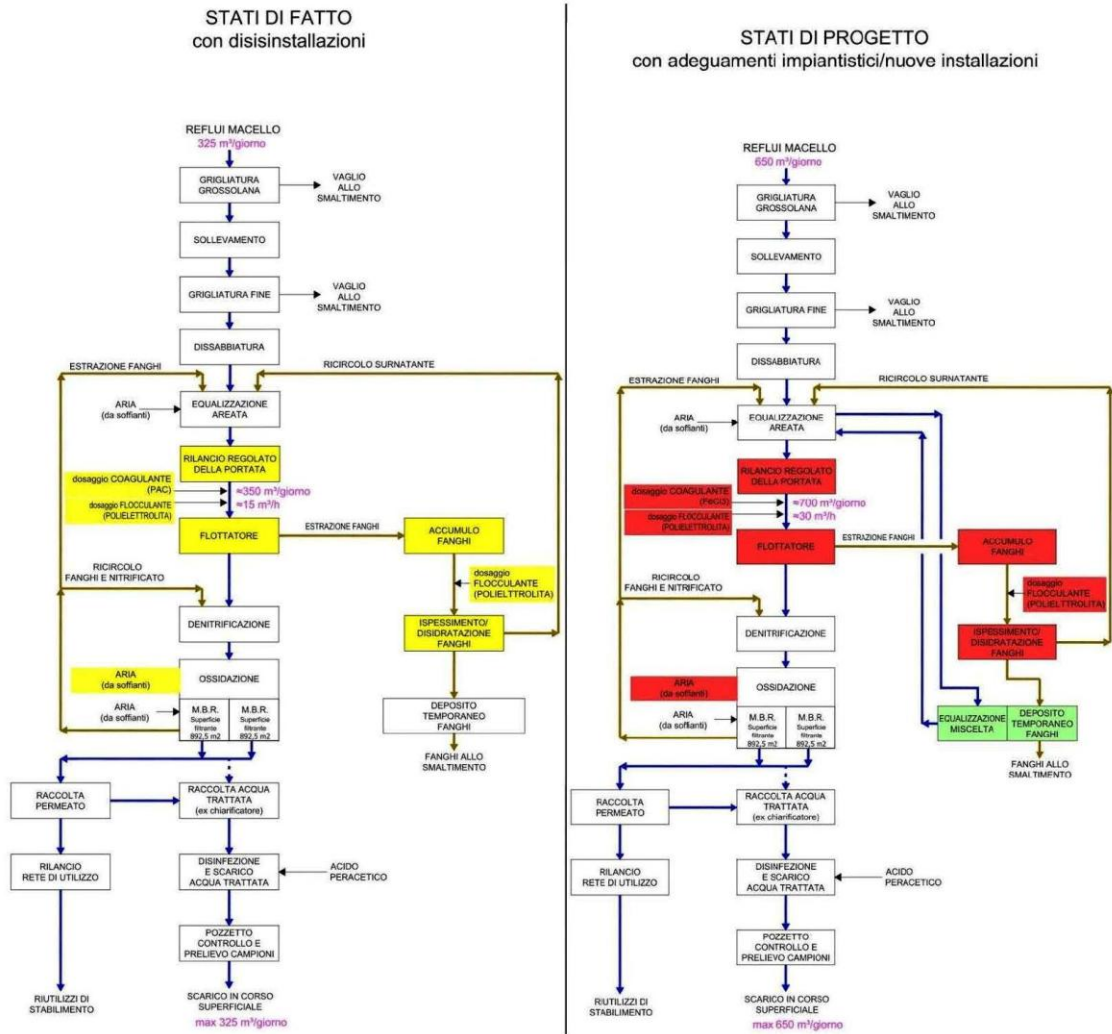
MACELLO					SEZIONAMENTO						PRODUZIONE COTTI						
IN	OUT	IN	OUT	Tot Ore	N. GG	IN	OUT	IN	OUT	Tot Ore	N. GG	IN	OUT	IN	OUT	Tot Ore	N. GG
5	13	14	18	12	6	7	13	14	21	13	6	5	13	14	21	15	6



ATTIVITÀ ACCESSORIA – DEPURATORE AZIENDALE

In vista dell'aumento della capacità produttiva del macello è necessario un upgrading/potenziamento della capacità di trattamento del depuratore delle acque di scarico. L'intervento si rende necessario per far fronte alle previsioni di incremento delle acque reflue derivanti dall'attività di macellazione.

Attualmente l'afflusso giornaliero di reflui dal macello al depuratore è pari a circa 325 m³/giorno per 5 giorni settimanali che, a seguito dell'aumento della capacità di macellazione, arriverà a 650 m³/giorno per 6 giorni settimanali.



Layout e descrizione dell'impianto attuale

Il ciclo dei pretrattamenti, dopo il pompaggio iniziale, si attua con una grigliatura fine con filtro rotante, una dissabbiatura e un bilanciamento e omogeneizzazione dei reflui in una vasca areata.

L'alimentazione delle successive fasi avviene a "portata costante" mediante elettropompa asservita a inverter, misura di portata e misura di livello in vasca.

I reflui equalizzati subiscono un primo trattamento, di tipo chimico fisico di chiarifloccazione ad aria pressurizzata. La sezione permette di abbattere una rilevante parte dell'inquinamento contenuto nelle acque da trattare ed eliminare, quasi completamente i grassi, i solidi sospesi, determinando una drastica riduzione del carico organico consentendo di alimentare il comparto biologico con il carico adatto ad essere elaborato nel successivo trattamento biologico.

Il successivo trattamento è di tipo biologico del tipo M.B.R. (Membrane Biological Reactor), composto da una vasca di pre-denitrificazione, una vasca di ossidazione/nitrificazione di chiarificazione finale con membrane di ultrafiltrazione a fibra cave immerse direttamente nella vasca di ossidazione.

Tramite ricircolo dall'ossidazione alla denitrificazione è attuata la decontrazione della zona delle membrane e allo stesso tempo del liquame nitrificato.

L'acqua filtrata è raccolta in un serbatoio, utilizzata sia per i controlavaggi delle membrane, sia per gli utilizzi consentiti in stabilimento, previa disinfezione.

L'eccedenza dell'effluente trattato non riutilizzato è raccolta in una vasca (ex sedimentatore, non più utilizzato) ed inviato al manufatto di scarico (ex comparto di disinfezione) e da qui al pozzetto di campionamento e scarico finale.

Relativamente alla linea fanghi, il fango di supero derivante dal trattamento biologico è estratto dal circuito di ricircolo tramite un sistema temporizzato ed inviato alla vasca di equalizzazione. In essa il fango biologico permette una prima pre-ossidazione dei reflui. Il fango di supero è poi estratto unitamente ai fanghi primari tramite il pretrattamento di flottazione, fanghi flottati inviato ad un serbatoio di raccolta miscelato.

Da qui il fango è prelevato per essere poi disidratato tramite centrifugazione con decanter previo dosaggio di polielettrolita, trattamento che permette pertanto un addensamento del fango per l'eliminazione di parte dell'acqua che è re-inviata in testa al trattamento depurativo.

Il fango addensato in uscita dal decanter è scaricato in una vasca di raccolta, dotata di telo di copertura mobile, per un deposito temporaneo in loco prima dello smaltimento.

Layout e descrizione dell'impianto futuro

Tenendo in conto che sul depuratore è attuato un pretrattamento chimico-fisico di flottazione per l'eliminazione dell'inquinamento in forma sospesa e degli oli e grassi, seguito da un trattamento biologico con chiarificazione attuata con soluzione M.B.R. (Membrane Biological Reactor), per aumentare la potenzialità di trattamento dell'impianto è necessario adeguare la sezione di pretrattamento per far fronte ai nuovi carichi in ingresso mentre l'incremento della capacità dei reattori biologici è ottenibile sia rimodulando la quantità di fango attivo in vasca (assumendo concentrazioni di fango attivo adatte alle esigenze depurative), sia rimodulando i flussi di funzionamento della sezione membrane. Il processo di ultrafiltrazione permette infatti non solo di compiere un'azione filtrante efficace prevenendo così il trascinarsi di biomassa e particelle colloidali nell'effluente, ma anche di operare a concentrazioni di fanghi più elevate, necessarie per fare fronte all'incremento di carico applicato, con un accurato controllo dell'età del fango.

Pertanto il potenziamento dell'impianto è attuabile senza la costruzione di nuovi volumi di reattori (vasche), ma prevedendo la sostituzione di apparecchiature, per altro obsolete, che risultano inadatte alle esigenze future di trattamento con nuove macchine di capacità adeguata.

Considerata l'elevata qualità dell'effluente trattato raggiunta con la tecnologia a filtrazione a membrane (del tipo ad ultrafiltrazione), con carico inquinante residuo estremamente limitato sarà mantenuto il riutilizzo delle acque trattate per gli usi consentiti ed oggi praticati (previa disinfezione), mentre l'eccedenza dell'effluente trattato non riutilizzato sarà inviata allo scarico nel corpo idrico superficiale fosso Polison.



EMISSIONI IN ATMOSFERA

Emissioni convogliate

Lo SPA analizza le emissioni in atmosfera convogliate autorizzate con Determinazione N. 235 / 2018 (successivamente volturata con det. n. 988 / 2024) evidenziando che con il progetto di aumento della capacità produttiva non si andranno a creare nuovi punti di emissione in atmosfera, ne si avrà un aumento del flusso di massa da quelli già esistenti, in quanto la portata istantanea rimarrà la stessa, sebbene si avrà un aumento del numero delle ore di funzionamento dei punti emissivi, come di seguito esplicitato:

Riferimento alla massima capacità produttiva 75 ton/d – Stato di fatto			
PUNTO EMISSIVO	ORE/GG	GG/SETTIMANA	FASCE ORARIE
E6A	13	5	Ore 6-13 e ore 14-20
E6B	13	5	Ore 6-13 e ore 14-20
E7A	13	5	Ore 6-13 e ore 14-20
E7B	13	5	Ore 6-13 e ore 14-20
E8	13	5	Ore 6-13 e ore 14-20
E9A	13	5	Ore 6-13 e ore 14-20
E9B	13	5	Ore 6-13 e ore 14-20
E10	8	5	Ore 5-13
E11	13	5	Ore 6-13 e ore 14-20
Riferimento alla massima capacità produttiva 160 ton/d – Stato di progetto			
PUNTO EMISSIVO	ORE/GG	GG/SETTIMANA	FASCE ORARIE
E6A	15	6	Ore 5-13 e ore 14-21
E6B	15	6	Ore 5-13 e ore 14-21
E7A	15	6	Ore 5-13 e ore 14-21
E7B	15	6	Ore 5-13 e ore 14-21
E8	15	6	Ore 5-13 e ore 14-21
E9A	15	6	Ore 5-13 e ore 14-21
E9B	15	6	Ore 5-13 e ore 14-21
E10	13	6	Ore 5-13 e ore 14-18
E11	15	6	Ore 5-13 e ore 14-21

Emissioni diffuse

Fase	Emissioni fuggitive o diffuse	Descrizione	Inquinanti presenti	
			Tipologia	Quantità
Stalla di sosta animali vivi	DIF	Odore tipico dell'allevamento avicolo	Sostanze odorogene	/
Zona di stoccaggio sottoprodotti	DIF	Vapori prodotti dalla sostanza organica trasportata con sistemi pneumatici ai silos	Sostanze odorogene	/
Vasche di stoccaggio fanghi di depurazione	DIF	Vapori emessi dalle vasche di stoccaggio fanghi di depurazione	NH3, Sostanze odorogene	/
Stordimento	FUG	In caso di rottura impianto di distribuzione CO2	CO2	/

Nella procedura di verifica di assoggettabilità a VIA la ditta C.A.F.A.R. ha presentato la valutazione meteo diffusionale dell'impatto atmosferico eseguita da Ecol Studio considerando le emissioni presenti nell'assetto impiantistico attuale e futuro.

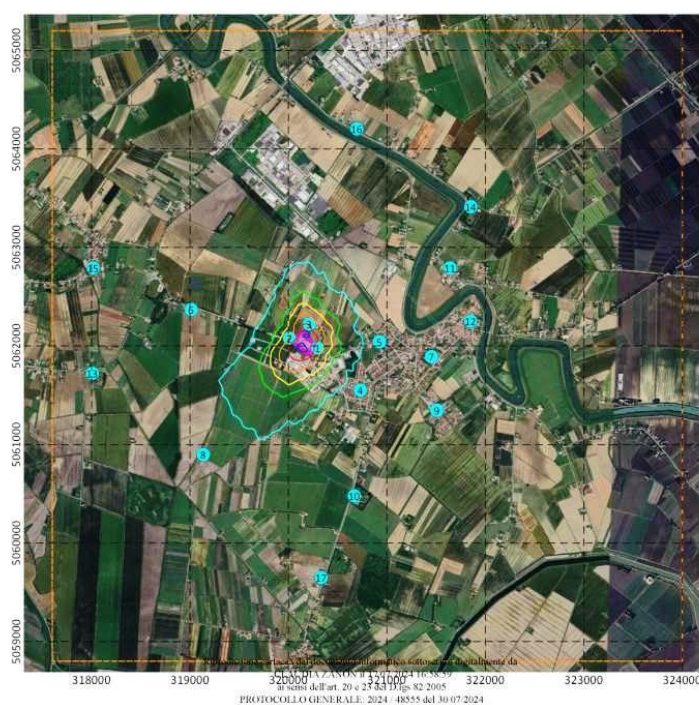
Per poter confrontare i risultati della valutazione predittiva di impatto sulla componente atmosfera con i limiti normativi introdotti per ciascun inquinante, le simulazioni di dispersione sono state condotte con risoluzione oraria per

l'intero anno 2023 (dal 01/01/2023 ore 00:00 al 01/01/2024 ore 00:00). L'output del modello CALPUFF viene post processato per ottenere le statistiche di interesse per ciascun indicatore della qualità dell'aria.

Per gli inquinanti considerati: polveri (PM10) e odori ed i risultati della simulazione modellistica sono rappresentati come:

- Mappe d'impatto, riportanti le isopete di concentrazione di ciascun indicatore della qualità dell'aria;
- Analisi al ricettore individuato sul territorio circostante, ed inserito nel modello di dispersione CALPUFF come ricettore puntuale.

Si riportano di seguito le mappe relative al PM10 e dell'odore:





Città metropolitana di Venezia

Area Tutela Ambientale



Dall'analisi dei risultati della simulazione di dispersione del PM10 non si riscontrano mai superamenti dei valori limite stabiliti dal D. Lgs. 155/2010 per la media annuale e per le medie di 24 ore. Nel passaggio dallo scenario ante operam allo scenario post operam si osserva un leggero incremento delle ricadute sul territorio circostante, legato all'incremento delle ore lavorative giornaliere e settimanali, e al relativo traffico indotto. I criteri di accettabilità APAT (2006) vengono in tutti i casi rispettati ai recettori discreti.

Relativamente all'impatto odorigeno, i valori orari di picco sono stati determinati moltiplicando le concentrazioni medie orarie per un *peak-to-mean ratio* pari a 2,3, come indicato dalle linee guida ARPAV. Lo studio di impatto olfattivo mediante modello di dispersione ha stimato un incremento poco significativo nel passaggio dallo scenario ante operam a post operam.

Con riferimento alle ricadute al 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco di odore su base annuale post operam si evidenzia il non superamento del valore di 1 ouE/m³ (valore in grado di far percepire l'odore dell'impianto al 50% della popolazione) già a distanze di maggiori di 500 m dai confini impiantistici; pertanto, l'impatto olfattivo interessa le sole zone a destinazione d'uso agricola e industriale adiacenti all'area di indagine.

Il superamento dei criteri di accettabilità si verifica già nello stato attuale dell'impianto e interessa solo ai primi tre ricettori discreti, posti ad una distanza dal confine dell'impianto compresa tra 55 m nel lato Sudest, 60 m (lato Nordovest) e 100 m nel lato Nordest.

Per mitigare l'impatto olfattivo stimato, la ditta C.A.F.A.R. si impegna a mantenere efficiente e attivo il sistema di nebulizzazione attualmente presente, il quale ad oggi ha garantito l'assenza di segnalazioni di molestia olfattiva da parte dei residenti delle tre aree interessate. Inoltre, la ditta prevede di installare sulla vasca di equalizzazione una copertura galleggiante per ridurre l'emissione delle sostanze odorogene.

A valle della messa a regime del depuratore e relativa copertura, la ditta si impegna ad eseguire dei nuovi rilievi olfattometrici dell'area del depuratore, per verificare il livello di disturbo olfattivo con gli interventi di mitigazione attuati (sistema di nebulizzazione e copertura superficie liquida).

FLUSSO DEI MEZZI

Lo SPA quantifica l'aumento del flusso veicolare da e per l'impianto in maniera proporzionale all'aumento della capacità di lavoro dell'impianto rispetto alla capacità di riferimento:

Flusso veicolare in entrata

Tipologia di trasporti	U.M.	n. veicoli anno riferito alla capacità di 75 ton/d	n. veicoli anno riferito alla capacità di 160 ton/d
Trasporto animali vivi al macello	n. mezzi/gg	12	20
Trasporto detergenti e igienizzanti	n. mezzi/ settimana	3	Invariati
Trasporto spezie	n. mezzi/gg	0,5	Invariati
Trasporto imballaggi	n. mezzi/gg	1	2
Trasporto gasolio	n. mezzi/ anno	26	Invariati
Trasporto gas inerti	n. mezzi/gg	1	1

Flusso veicolare in uscita

Tipologia di trasporti	U.M.	n. veicoli riferito alla capacità di 75 ton/d	n. veicoli riferito alla capacità di 160 ton/d
Trasporto prodotti alla vendita	n. mezzi/gg	30	45
Trasporto rifiuti	n. mezzi/gg	0,5	1
Trasporto sottoprodotti	n. mezzi/gg	3	5
Trasporto Fanghi	n. mezzi/settimana	1	2

Sono presenti nelle vicinanze le seguenti infrastrutture stradali:

- Autostrada A4- E55 Venezia- Trieste, in direzione nord-sud il cui casello di Santo Stino di Livenza è distante 8 km;
- la Strada Statale SS 14 – Triestina , in direzione nord-sud, a circa 2000 m. a est del sito;
- la Strada Provinciale SP 57, in direzione est-ovest, che corre lungo il lato sud del sito;
- La Strada Provinciale SP 59 (per Caorle), in direzione est-ovest, che corre a circa 5000 m a nord del sito;
- La Strada Provinciale SP 79, in direzione Nord sud , che corre a circa 2000 m a Est del sito e che si collega con la SP 59.



Analisi del quadro programmatico

Nello SPA viene verificata la congruità dell'area con gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale di cui si riporta la sintesi:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.): lo SPA ha analizzato:
 - La Carta dei vincoli e della pianificazione,
 - Il Sistema ambientale e rete ecologia,
 - Il Rischio idraulico per esondazione,
 - Il Sistema insediativo storico. Beni culturali e del paesaggio,
 - Il Sistema ambientale,

evidenziando che rispetto all'area d'intervento non si rinvencono vincoli ostativi o pregiudizievoli all'intervento proposto;

- Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Torre di Mosto: L'area oggetto d'intervento ricade nella zona omogenea classificata D/1. ZONA PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI COMPLETAMENTO
- Piano di Tutela delle Acque: lo SPA evidenzia che le caratteristiche idrologiche del territorio sono da ritenersi congrue con l'attività pertanto non si rinvencono vincoli ostativi o pregiudizievoli all'intervento proposto;
- Rete Natura 2000 è stata prodotta la Dichiarazione di Non incidenza: l'area in oggetto non ricade in area facente parte di un SITO NATURA 2000 o in area prossimale tale da generare un vincolo o ricadere in ambito tale da richiedere una relazione V.Inc.A.

Analisi del quadro ambientale

Relativamente alla caratterizzazione dell'impatto potenziale connesso con l'attività per le principali componenti ambientali considerate si riportano le seguenti valutazioni:

Impatti sulla matrice atmosfera - Emissioni

Con riferimento alle emissioni in atmosfera, specifiche dell'attività, lo SPA analizza le emissioni di tipo convogliato e diffuso evidenziando che con l'aumento di produzione non sono necessari nuovi punti di emissione e non aumenta il flusso di massa dai punti di emissione già esistenti in quanto la portata istantanea rimarrà la stessa.

La ditta ha presentato la documentazione relativa alla "Valutazione ante e post operam dell'impatto atmosferico mediante modello matematico di dispersione".

La valutazione degli indicatori del PM10 non presenta criticità, anche se vi è un leggero sfioramento del 5% del limite per l'indicatore 90.41° percentile sia nello stato attuale che futuro. Per quanto riguarda gli odori Il Proponente ha eseguito lo studio considerando la totalità della vasca di equalizzazione che risulta la sorgente più impattante; sui tre ricettori più prossimi all'impianto è infatti superato il valore di accettabilità previsto dal documento di indirizzo MASE (Tab.3). Per mitigare il disturbo olfattivo il Gestore sta valutando di mitigare il flusso di odore derivante dalla vasca di equalizzazione adottando una copertura galleggiante di tutta la superficie. Per quanto detto, si raccomanda di implementare la copertura della vasca e di fornire i dettagli riguardo la soluzione tecnologica adottata, in particolare la prevista capacità di abbattimento dell'odore che dovrà essere opportunamente documentata.

Si rimanda pertanto alla condizione ambientale n. 1

Impatto sull'ambiente idrico

Gli scarichi della Ditta derivano da:

- 1) operazioni del processo produttivo;
- 2) servizi igienici presenti nella struttura;
- 3) lavaggio delle aree di carico e scarico animali vivi, dei sottoprodotti e di stoccaggio rifiuti;
- 4) acque meteoriche.

Le prime tre tipologie di scarico, attraverso la rete fognaria interna, sono convogliate all'impianto di depurazione aziendale, le cui modifiche proposte non presentano criticità.

Gli scarichi in ambiente idrico sono attualmente autorizzati, con riferimento alla configurazione impiantistica esistente. Per quanto attiene alla planimetria denominata "Tavola-4-Scarichi-rete-fognaria", si rappresenta che vi sono alcuni elementi poco chiari, con riferimento in particolare a pozzetti e caditoie. Si prevede pertanto apposita condizione ambientale.

La fonte di approvvigionamento idrico potabile per il processo di macellazione dello Stabilimento è unicamente dall'acquedotto dell'Azienda Servizi Integrati di Torre di Mosto.

E' presente inoltre un pozzo artesiano, la cui acqua non potabile viene utilizzata per il lavaggio dei piazzali di movimentazione dei polli vivi.

Valutata la significatività degli impatti, si rimanda alla condizione ambientale n. 2.

Impatti sul suolo e sottosuolo

Per questo tipo di impatti valgono le considerazioni esposte con riferimento all'ambiente idrico.

Considerata la modalità di gestione non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente analizzata.

Impatto acustico - Rumore

Preso visione della Valutazione Previsionale di Impatto Acustico e del documento Malocco_Risposta a richieste integrazioni_02, si ritiene sia sufficientemente dimostrato che l'attività oggetto di istanza, una volta eseguiti gli interventi di mitigazione acustica presentati e nelle condizioni di operatività (attività, orari, portoni aperti/chiusi) rappresentate nella documentazione esaminata, si possa svolgere nel rispetto della normativa vigente in materia di tutela dall'inquinamento acustico. Si dovrà tener conto che dalle rilevazioni del tecnico estensore della Valutazione, già allo stato di fatto odierno emerge la possibilità del verificarsi di superamenti dei valori limite di emissione, immissione e differenziale nel periodo di riferimento notturno.



Città metropolitana di Venezia

Area Tutela Ambientale

Al fine di garantire l'assenza di impatto significativo relativamente alle emissioni sonore e di dimostrare in modo oggettivo quanto valutato in sede previsionale, si dovranno mettere in opera gli interventi di mitigazione prospettati. Una volta che tali interventi saranno realizzati dovrà essere eseguita una campagna di misure fonometriche, con tutti gli impianti a regime, specificamente orientata a verificare l'impatto delle attività (anche durante le fasi di scarico degli animali vivi) e degli impianti nei confronti dei ricettori più vicini, sia nel periodo diurno che nel periodo notturno.

Si rimanda pertanto alla condizione ambientale n. 3.

Consumo di risorse naturali

Lo Studio Preliminare Ambientale evidenzia che, per l'aumento di produttività, non sono necessari ampliamenti di superficie coperta e quindi consumo di suolo.

Gli aumenti nel consumo di acqua ed energia elettrica rientrano nei consumi di una normale attività produttiva.

Considerata la modalità di gestione non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente considerata.

Produzione di Rifiuti

La Ditta produce la tipologie di rifiuti come evidenziate nello SPA che risultano essere correttamente stoccati ed avviati ad impianti autorizzati per le successive fasi di gestione.

Considerata la modalità di gestione non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente analizzata.

Inquinamento luminoso

La Ditta non apporta variazione alla modalità di gestione dell'illuminazione esterna.

Considerata la modalità di gestione non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente analizzata.

Paesaggio: *l'aumento di capacità produttiva non varia la situazione delle strutture produttive attualmente in uso.*

Impatti su ecosistemi, vegetazione e fauna.

L'aumento di produttività non comporta variazione nelle modalità gestionali o dimensionali degli edifici.

Considerate le condizioni generali non si sono evidenziate variazioni negli impatti negativi significativi sulla componente analizzata.

Considerazioni sulla Rete Natura 2000

Non è prevista una evidente modifica dell'assetto naturale dell'area e non sono prevedibili particolari effetti indotti dall'attività sui siti Natura 2000.

Non vi sono modificazioni ambientali che coinvolgono e alterano in modo significativo lo stato di conservazione degli habitat e le dinamiche naturali delle specie di flora e fauna presenti. In particolare l'attività non coinvolge corridoi ecologici e non viene effettuata nessuna operazione di lavoro che possa modificare l'ambiente naturale.

Le aree della Rete Natura 2000 più prossime all'area interessata dall'intervento sono le zone "IT 3240008 Bosco di Cessalto" e la zona "IT 3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano che risultano ad una distanza, rispettivamente, di 5 Km e 2,6 Km.

Il Proponente, attraverso l'allegato E a firma del dott. Antonio Montanari, in qualità di Tecnico incaricato, dichiara che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017 relativamente al punto 23: piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Nella Relazione Tecnica a firma del dott. Antonio Montanari allegata alla dichiarazione, viene definita la rispondenza all'ipotesi indicata di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e che dalle valutazioni ed analisi dei diversi impatti non si riconoscono interferenze tra le attività previste, gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti.

Le considerazioni effettuate nella relazione indicano che l'attuazione dell'intervento non può avere effetti negativi significativi a carico di nessun habitat e specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce e non è tale da modificare l'idoneità degli habitat presenti al di fuori dei siti della rete Natura 2000.

La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.

Impatti su Viabilità e Traffico

Nello Studio Preliminare Ambientale vengono evidenziate le previsioni che riguardano la movimentazione dei mezzi nella configurazione finale.

Lo studio evidenzia che la rete viaria è in grado di supportare le movimentazioni previste.

Considerata la modalità di gestione non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente analizzata.

Cumulo Impatti

Gli impatti cumulativi derivano dagli effetti dell'azione simultanea degli interventi di trasformazione previsti da un progetto o più progetti. Tali impatti possono combinarsi in maniera additiva o interattiva.

Nello SPA viene evidenziato che non risultano in essere altri progetti, nel raggio di 1.500 metri dall'insediamento, che possano dare cumulo.

Per le considerazioni svolte nello Studio Preliminare Ambientale ed in relazione alla localizzazione dell'impianto e alla sua dimensione, si ritiene che non sono rilevabili impatti cumulativi negativi.

Natura transfrontaliera dell'impatto

Si ritiene che i possibili impatti generati dall'attività non possano avere natura transfrontaliera.

Probabilità dell'impatto

Si tratta di un allevamento svolto in zona urbanistica propria, nel quale ogni operazione di lavorazione avviene in un preciso ambito. Pertanto, per quanto desumibile dallo SPA, *si ritiene che le probabilità di impatto siano legate a situazioni di eccezionalità o alla casualità.*

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- ✓ l'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 bis del D.Lgs. 152/2006 per "Aumento della capacità produttiva massima autorizzata e adeguamento degli impianti a servizio (depuratore aziendale)" risulta completa.
- ✓ La documentazione presentata precisa che:
 - L'analisi del quadro programmatico ha evidenziato la compatibilità tra il progetto in esame e le pianificazioni che interessano il sito.
 - L'azienda adotta modalità gestionali ed operative che consentono di prevenire impatti negativi significativi sulle componenti aria, acqua, suolo e rumore.
 - L'analisi sull'entità e sulle caratteristiche degli impatti attesi sia a livello di sito specifico sia a livello di area vasta non ha evidenziato impatti negativi significativi tali da richiedere l'inserimento di ulteriori presidi ambientali o interventi mitigativi.
 - Le valutazioni effettuate sugli impatti attesi sulle principali componenti ambientali derivanti dallo svolgimento dell'attività della Ditta in oggetto non hanno evidenziato situazioni di negatività significativa.
 - Le probabilità di impatto sono legate a situazioni di eccezionalità o alla casualità.



Città metropolitana di Venezia

Area Tutela Ambientale

Tutto ciò visto e considerato

il Comitato Tecnico VIA, all'unanimità dei presenti in merito al progetto di "Aumento della capacità produttiva massima autorizzata e adeguamento degli impianti a servizio (depuratore aziendale)" della Ditta: C.A.F.A.R. SOCIETA' AGRICOLA COOPERATIVA FRA ALLEVATORI ROMAGNOLI da realizzarsi presso l'area sita in via Confin n. 94 in Comune di TORRE DI MOSTO (VE), esprime **parere di non assoggettabilità a procedura di VIA**, in quanto la realizzazione dell'intervento induce impatti trascurabili sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse, con le seguenti condizioni ambientali:

Condizione n° 1

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	Al fine di mitigare il disturbo olfattivo, il gestore ha proposto di adottare una copertura galleggiante di tutta la superficie della vasca di equalizzazione. Sia individuata la soluzione progettuale più efficace e forniti relativi dettagli, con particolare riferimento alla prevista capacità di abbattimento dell'odore, che dovrà essere opportunamente documentata.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Con la presentazione dell'istanza di AIA.
Soggetto verificatore	CmVE e ARPAV

Condizione n. 2

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Ante-operam
Oggetto della condizione	Al fine di garantire l'assenza di impatto significativo relativamente alla componente idrica, dovrà essere presentata, adeguatamente aggiornata, la planimetria denominata "Tavola-4-Scarichi-rete-fognaria", indicando con precisione la presenza di pozzetti chiusi e caditoie.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Con la presentazione dell'istanza di AIA.
Soggetto verificatore	CmVE

Condizione n° 3

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post-operam
Oggetto della condizione	Al fine di garantire l'assenza di impatto significativo relativamente alle emissioni sonore e di dimostrare in modo oggettivo quanto valutato in sede previsionale, si dovranno mettere in opera gli interventi di mitigazione prospettati. Una volta che tali interventi saranno realizzati dovrà essere eseguita una campagna di misure fonometriche, con tutti gli impianti a regime, specificamente orientata a verificare l'impatto delle attività (anche durante le fasi di scarico degli animali vivi) e degli impianti nei confronti dei ricettori più vicini, sia nel periodo diurno che nel periodo notturno.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 60 giorni dalla messa a regime dell'impianto.
Soggetto verificatore	ARPAV

La Dirigente

Dott.ssa Cristiana Scarpa